

Sergej Sergeevic Prokof'ev

Uno dei maggiori compositori russi del sec. XX. La prima formazione musicale di Sergej Prokof'ev (11 aprile 1891, Sontsovka, Ucraina - 5 marzo 1953, Mosca) è impartita dalla madre, una valente pianista dilettante che si rende subito conto del talento del figlio.

Nel 1904 il giovane Prokof'ev viene ammesso al Conservatorio di Pietroburgo, dove studia con i migliori musicisti russi del tempo ed entra in contatto con le realizzazioni più recenti della musica occidentale, partecipando con grande entusiasmo alle Serate di musica contemporanea.

Prima ancora di finire gli studi comincia a comporre secondo un linguaggio personale: a 23 anni vince il premio Rubinstein eseguendo il proprio *Concerto n.1 op.10* per pianoforte (composto nel 1912), lavoro che scandalizza la commissione esaminatrice per la novità del suo linguaggio, vivace e aguzzo, sebbene i giurati non possano non riconoscere la straordinaria abilità pianistica del giovane.

Negli anni seguenti incomincia a viaggiare e, giunto a Parigi, si entusiasma per i *Balletti russi* di Sergej Pavlovic Diaghilev.

Alle accuse mosse da una parte della critica di non saper comporre, risponde scrivendo la *Sinfonia n.1* (conosciuta come *Sinfonia classica*) nel più puro stile haydniano, senza tuttavia rinunciare a quei tratti corrosivi che sono una caratteristica peculiare del suo linguaggio artistico.

Nel 1918 salpa per gli Stati Uniti, salutato dall'intelligentsia sovietica come un ambasciatore delle conquiste della Rivoluzione d'ottobre. Negli States ottiene un travolgente successo come esecutore, ma le proposte di nuove composizioni si concretizzano in nulla di fatto.

Fra il 1920 e il 1932 è un susseguirsi di viaggi e tournées fra Parigi, Londra, New York e Mosca.

Sono gli anni in cui compone i suoi capolavori che abbracciano tutti i generi musicali e tutte le tendenze della musica del tempo.

In primo luogo il suo grande amore, il teatro, per il quale compone opere e balletti. Il 17 maggio 1921, al Gaité Lyrique di Parigi, va in scena, per Diaghilev, il balletto in 6 quadri *Il buffone* (composto tra il 1915 e il 1920), mentre il 30 dicembre 1921, all'Opera di Chicago, trionfa l'opera in 4 atti e 10 scene con un prologo *L'amore delle tre melarance*: entrambi i lavori mostrano tutti i tratti del miglior Prokof'ev, con il suo gusto per i ritmi irregolari, le asperità timbriche, le audacie armoniche disseminate sempre, però, di improvvise oasi liriche.

I medesimi caratteri si ritrovano nelle migliori composizioni per orchestra, dalla violenta e "barbarica" *Suite scita* (rielaborazione di un balletto, *Ala e Lolli*, mai realizzato) al *Terzo concerto* per pianoforte e orchestra (1918), uno degli apici della sua attività compositiva e il più ispirato dei 5 che ha scritto. Lavora anche (dal 1919 al 1927) a un'altra opera, *L'angelo di fuoco*, in cui la violenza e la frantumazione del linguaggio raggiungono livelli anche maggiori: il lavoro va in scena solo 2 anni dopo la sua morte, al Teatro La Fenice di Venezia, il 14 settembre 1955.

Nel 1932 fa ritorno in patria. Negli anni seguenti il suo stile si fa più disteso, più "popolare", in omaggio anche ai canoni del realismo socialista: nascono così alcuni lavori ispirati alla storia russa (come la colonna sonora per il film di Ejzenstejn *Aleksandr Nevskij* e l'opera *Guerra e pace*, composta tra il 1941 e il 1943) che celebrano la resistenza dei russi allo straniero invasore.

Nascono altri capolavori, come i balletti *Romeo e Giulietta* (1935-1938) e *Cenerentola* (1940-1945), che conservano molto dell'antica ruvidità di Prokof'ev, e il *Concerto n.2* per violino (1935), capace di mettere invece in maggior evidenza la vena ironica e lirica del compositore.

Dall'impegno civile nasce anche un'opera didattica, *Pierino e il lupo*, illustrazione musicale di una fiaba popolare. Scritta per presentare ai bambini gli strumenti dell'orchestra, questa favola sinfonica evita il rischio della banalità insito in un'operazione del genere e rivela (anche attraverso un'intelligente semplicità espressiva) tutta la vena ironica e umoristica del miglior Prokof'ev.

